LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Stamane appuntamento al Comunale, poi partenza per il tradizionale raduno di Villar Perosa

La Juventus va in ritiro pensando a Brady

Il centrocampista irlandese è voluto anche dal Manchester United - Per trasferirsi in Italia pretenderebbe un ingaggio di duecento milioni - Ora i bianconeri devono stringere i tempi della trattativa - Forse quest'oggi una decisione - I quattro punti di Trapattoni e il ritorno di Brio

Giornata di ritiro per la Juventus. Questa mattina alle ore 8,30, allo stadio Comunale, diciannove giocatori (assenti i milieri Cuti e Storgato) risponderanno all'appello dell'allenatore Trapattoni. Dopo una rapida operazione di peso e dopo l'ormai tradizionale scambio di battute con i giornalisti, la comitiva bianconera si trasferirà a Villar Perosa per svolgere la prima fase operativa della stagione.

I tifosi aspettano questo raduno con curiosità ed apprensione. Dopo le inutili attese per l'arrivo del centrocampista sacchino Moro (per il quale Rozzi ha chiesto 2 miliardi e la comproprietà di Verza), si vuole conoscere il nome dello straniero. In questo senso la loro sarà una attesa inutile per adesso, poiché Boniperti concluderà soltanto a metà settimana la laboriosissima operazione in materia.

Dopo i rifiuti di Dalglish, Rummenigge, Keegan, Maradona, Birtles e Hoddle, la situazione si sta evolvendo favorevolmente e gli orientamenti sono tutti rivolti verso il centrocampista Liam Brady, il ventiquattrenne irlandese che i tifosi torinesi hanno ammirato nella semifinale di Coppa delle Coppe vinta dal «gunniers» dell'Arsenal nel finale di partita. Il prezzo di Brady, che viene stabilito in base ad un coefficiente che tiene conto dell'età del giocatore, dell'ultimo ingaggio percepito nell'Arsenal e dei massimali Defa (2 milioni di franchi svizzeri) non è proibitivo e si aggira attorno ai miliardo. Il giocatore, per trasferirsi in Italia, pretenderebbe un ingaggio di 200 milioni: una somma globale di 1 miliardo e 200 milioni, somma ragionevole in rapporto alle cifre folli ricorrenti in Italia.

Il curatore degli affari di Liam Brady, Teeman, avvocato di Leeds, ha dichiarato recentemente che Brady avrebbe preferito uno spostamento in Inghilterra, al Manchester United, ma che i programmi sono stati rivediuti poiché l'irlandese non intende essere «spolpato dalle' tasse e nello' stesso tempo vuole fare esperienza in Europa ed imitare Kevin Keegan. Il Manchester, come sollecita risposta, avrebbe proposto a Brady un ingaggio mensile di 24 milioni per 4 anni. Dunque la Juventus, se intende portare a compimento questo progetto e se non riuscirà a prendere la punta (Johnson), deve accelerare i tempi della trattativa e decidere magari oggi stesso.

Brady è centrocampista normolineo, tutto sinistro, rapido nei movimenti, dalla tecnica individuale perfetta, dal lancio lunghissimo e preciso, capace di impostare il gioco anche con scarichi corti ed inserirsi per il tiro (l'anno scorso Brady ha segnato 16 reti in campionato). I tifosi torinesi hanno visto Brady nella seconda semifinale di Coppa delle Coppe. Erano tempi in cui il bravo Liam era affaticato da una serie incredibile di impegni di Coppa e di campionato (durante la stagione 79/80 ha disputato 58 partite). Brady è nato in Irlanda il 15 febbraio del '56. E all'Arsenal dal giugno del '71, professionista dal '73 e titolare dal '74. È capitano della nazionale irlandese ed ha debuttato in questa rappresentativa nel '70, contro la Germania Occidentale. Si tratta di un talento, che fa l'altro piace molto a Trapattoni.

Alla vigilia del raduno, l'allenatore juventino ha enunciato il suo programma in quattro punti. *Punto primo* — esordisce Trapattoni — *lo straniero arriverà, i tifosi ne siano certi, ed offrirà il potenziamento offensivo di cui la squadra aveva bisogno. Punto due: i giocatori della Juventus si sono distinguati nulla che ai campionati europei, per cui li aspetto al varco, pieni di voglia di riscattarsi, in modo che dimostrino che non sono finiti come qualcuno va dicendo. Punto terzo: è arrivato il momento dell'esplosione di Fanna. E' esploso Selvaggi, perché non può farlo il mio giocatore che ha classe da vendere e che è elemento da dieci gol in campionato? Punto quarto: Bettega è il capocannoniere in carica ed anche se non si ripeterà a quota sedici può fare dieci gol a campionato. E con questa osservazione concludo la prima chiacchierata della stagione.*

Una nota allieta il raduno bianconero. Sarà presente anche Brio, gravemente infortunato ad un ginocchio e felicemente operato dal professor Pizzetti sul finire della scorsa annata calcistica. I miglioramenti dello stopper sono stati prodigiosi. Lui dice che presto sarà addirittura disponibile.

Angelo Caroli

Liam: «Sarei felice di venire a Torino»

LONDRA — *Liam Brady è al bivio delle due strade che portano rispettivamente a Manchester e a Torino. Il fuoriclasse irlandese tentenna perché il Manchester United è tornato alla carica offrendogli un contratto che migliora sostanzialmente il precedente. Ieri sera, a Londra, Brady ha detto: «Se la Juve mi vuole, sono felice di venire a Torino».*

Da Norimberga, dove i «diavoli rossi» di Manchester hanno raggiunto per 1-1 ad un corso di una tournée estiva in Germania, il manager Dave Sexton si è messo in contatto telefonicamente con il legale di Brady a Leeds proponendo un contratto di quattro anni con condizioni finanziarie assai più vantaggiose per l'irlandese per di più concludo assicurare al più presto.

Il Manchester United deve infatti rivolvere entro oggi, quando si riunisce il suo consiglio di amministrazione, il problema del centrocampo: l'italo-scozzese Lou Macari è al termine della carriera e il giovane William Hoddle (in Italia durante gli europei) non rende nel Manchester come in Nazionale. Brady è il giocatore con il quale Sexton è convinto di poter risolvere il problema del centrocampo.

c. r.

Il Milan si prepara a soffrire Colombo a lasciare la società

I rossoneri nella quiete di Milanello - Giacomini analizza la situazione - Novellino farà l'uomo guida - Chi sostituirà il presidente?

DAL NOSTRO INVIATO

MILANELLO — Nel verde intenso, tra il silenzio. Milanello è un'oasi lussureggiante per chi torna a lavorare col pallone e programma l'annata. La visita è a una grande squadra che al termine delle recenti disavventure si prepara alla serie B con immutato impegno, a quanto si avverte in completa umiltà.

Il Milan vive per la prima volta la storia dolorosa della retrocessione, l'esperienza deve servire. La B è sfida dura, aperta, lunga; spesso l'organismo cancella la tecnica. Occorre organizzarsi in tempo perché i cadetti la concorrenza non concede favori, non tiene conto di tradizione e nobiltà che un club come quello rossonero ha costruito in passato.

Considerando questa differente realtà il Milan ha concluso il ritiro a mezzogiorno la prima parte (ce ne sono tre) del ritiro. Qualche ora di vacanza ed oggi la squadra si ritroverà, ci saranno anche i nazionali. A Massimo Giacomini il compito di presentare il più in fretta possibile, nell'abito migliore, il collettivo di fronte agli impegni che incalzeranno: amichevoli, Coppa Italia e poi campionato. L'incarico non è semplice, ma Giacomini appare sereno perché conosce questo mondo, è la base della sua carriera di tecnico. Di questo periodo estivo parla con rigore scientifico. Nel football moderno nulla può essere lasciato in balìa del caso e dell'improvvisazione.

Dice l'allenatore con partecipazione: «*Sono giorni importanti. Si semina per poi raccogliere. Fino ad ora non posso che ritenermi soddisfatto. I ragazzi mi seguono, ci siamo subito sforzati di cancellare dalla mente il brutto alfare della retrocessione. Meglio non pensarci più. A che servirebbero nuove lacrime? Abbiamo davanti a noi un'annata in cui si dovrà soffrire. Il Milan non può perdere tempo. Tornare in serie A rappresenta l'immediato traguardo*».

«*Certo le rivali non mancheranno: Genoa, Samp, Bari ed ora anche la Lazio. Che tegola per il club di Lenzini. Sinceramente mi spiace, per tutti, per Castagner. In fondo siamo sulla stessa barca*».

«*Il terremoto di quest'anno è stato violentissimo e alle volte si stenta a capire. E' giusto pagare quando si sbaglia, ma quante volte noi nostro calcio sono successe cose poco chiare. Spesso si è chiuso un occhio o la giustizia ha considerato una mancanza con maggior indulgenza. Si avolta la condanna è stata durissima, in certi casi si è al dramma*».

«*Il Milan almeno ha avuto la possibilità di «prepararsi», la Lazio no. Queste cose dovrebbero essere tenute in considerazione da chi giudica*».

Così pensa Giacomini, nel football il rivolto psicologico non è proprio da trascurare. Prendiamo come esempio il club rossonero che si trova ad una svolta dirigenziale. Sabato Gianni Rivera è tornato a Milanello insieme a Colombo risolvendo tra l'altro la faccenda reinganni. Il presidente è pronto a lasciare.

Dice Antonelli, riassumendo un po' i sentimenti dei compagni: «*Al presidente vogliamo bene, ha fatto parecchio per noi. Chi verrà dopo di lui dovrà continuare la sua linea. Lasciamo perdere quanto è successo l'altro ieri. E' stata un'ingenuità pagata carissima, ma ciò non sposta il nostro giudizio sull'uomo*».

E poi su quanto si è venuto a creare dopo la vicenda del calcio-scommesse: «*Il passaggio delle serie A e B è sconvolto. Le società dovrebbero trovare un accordo per riportare tutto come prima. Lo dico sul serio, se ciò non avverrà tutto sarà falsato*».

A lui intanto Giacomini ha affidato compiti nuovi. Una posizione più avanzata sul campo, mentre Novellino starà un po' più indietro ad orchestrare anche se avrà sulle spalle il nove.

Novellino ringrazia, il fatto di giocare in B non ha scalfito il suo entusiasmo. C'è voglia di rivincita nel discorsi, c'è anche un angolino dedicato alla nazionale: «*Beatrot mi ha dimenticato e non so il perché. Forse perché sono del Milan. Mi spiace non essere considerato per l'azzurro. In fondo quando son stato chiamato non ho deluso. Mi auguro che anche in questo senso ci sia la possibilità d'un rilancio*».

Ferruccio Cavallero

La rivelazione del Cagliari promette più di 10 gol (ma a fianco di Bettega)

Selvaggi spera di vestire bianconero

DAL NOSTRO INVIATO

ARCIDOSSO — Il Cagliari non perde tempo. L'allenatore Tiddia, appena la comitiva è giunta nel ritiro di Arcidosso, dopo un viaggio piuttosto avventuroso per un errore di percorso commesso dall'autista del pullman, ha disposto sedute di allenamento per il mattino e per il pomeriggio.

Ma si nota in tutti una gran voglia di lavorare per consolidare l'ottima impressione suscitata nella scorsa stagione.

Soltanto Selvaggi fa eccezione. Il cannoniere-rivelazione non è ancora convinto di dover restare in Sardegna. Non c'è polemica nelle sue parole da cui traspare l'ansane desiderio di compiere un salto di qualità che per l'occasione si chiama Juventus: «A Cagliari mi trovo bene, ho avuto tante soddisfazioni — dice il giocatore cercando accuratamente i toni giusti per non urtare la suscettibilità di nessuno — ma non posso nascondere il mio rammarico per il mancato trasferimento a Torino. Nella Juve avrei avuto la possibilità di esprimermi in pieno sia come calciatore che come uomo. Non credo tuttavia che questo discorso sia chiuso. Se Bonipertl mi vuole io sono qui, pronto a raccogliere il suo invito. Non ho ancora firmato il contratto».

«Il Cagliari mi va benissimo — precisa Selvaggi — ma la Juventus è un'altra cosa. Non voglio peccare di presunzione, però mi pare di aver dimostrato in un intero campionato quanto valgo. Giocare tra gente come Bettega, Causio, Tardelli, significherebbe far risaltare di più certe mie caratteristiche tecniche. Se da me cercano anche i gol sono pronto. Ne assicuro almeno dieci, forse anche di più. Non sarebbe difficile in una squadra di quel calibro». Selvaggi ha lanciato la proposta. Potrebbe riaprirsi dunque un dialogo di grosso interesse tra tutte e due le parti interessate. Oltre al valore di Selvaggi, la Juve potrebbe non trascurare il desiderio espresso dal giocatore che significa assicurazione di entusiasmo e di rendimento.

Torniamo alla squadra. Tiddia ne traccia le caratteristiche con la consueta umiltà che costituisce una delle doti più belle del tecnico sardo: «Anche quest'anno il nostro obiettivo è la salvezza, che costituisce un notevole traguardo per una squadra provinciale come la nostra».

— Teme che il complesso possa risentire della cessione di un giocatore come Casagrande?

«Io penso che il nostro centrocampo riuscirà a mantenere le stesse caratteristiche con l'inserimento di Tavola al posto dell'atleta passato alla Fiorentina».

L'altro problema potrebbe riguardare il recupero di Virdis. Su questo Ne assicura almeno dieci, forse anche di più. Non sarebbe difficile in una squadra di quel calibro». Selvaggi ha lanciato la proposta. Potrebbe riaprirsi dunque un dialogo di grosso interesse tra tutte e due le parti interessate. Oltre al valore di Selvaggi, la Juve potrebbe non trascurare il desiderio espresso dal giocatore che significa assicurazione di entusiasmo e di rendimento.

Torniamo alla squadra. Tiddia ne traccia le caratteristiche con la consueta umiltà che costituisce una

si aspettano tanto. Ma se noi, provinciali senza soldi, costretti a cedere giocatori importanti, riusciremo a restare in serie A e a mostrare il gioco piacevole della scorsa stagione, avremo centrato il bersaglio».

Per oggi o domani è atteso Gigi Riva. Un ritiro senza il campione che contribuì a rendere grande la squadra dello scudetto, non avrebbe significato. I suggerimenti di Riva, la sua stessa presenza, costituiscono garanzia di una buona partenza che avverrà con la prima partita amichevole l'8 agosto contro il Grosseto.

Un'attenzione particolare sarà riservata a Virdis che non nasconde il suo entusiasmo per essere tornato a giocare nella sua squadra di origine. «Ho chiesto lo stesso il trasferimento. Con la Juventus ho fatto esperienze positive anche se non ho ottenuto quello che speravo dal punto di vista calcistico. Per fortuna sono giovane. Voglio ricominciare il ciclo interrotto, non cerco rivincite, desidero solo prendermi quelle soddisfazioni che mi sono mancate».

Mario Bianchini

La maglia del Napoli al «vecchio» Van Moer

CASTEL DEL PIANO — *Anche il Napoli ha il suo «straniero», lo ha annunciato ai giocatori in ritiro in Toscana il general manager Juliano. E' Eric Van Moer, belga, 35 anni. Un anziano più volte «ripescato» anche al suo Paese, dotato di energie da vendere e di esperienza notevole. Lo si è visto di recente agli Europei nel ruolo che gli è congeniale, cioè del regista puro a centrocampo.*

Juliano ha spiegato le ragioni dell'acquisto: «Non è un giovane ma un anno lo regge ancora bene. A noi serve qualcuno che sappia impostare il gioco e Van Moer con la sua esperienza darà un notevole contributo in tal senso». L'annuncio di Juliano viene dopo il fallimento delle trattative per portare a Napoli Lou Brady dell'Arsenal. Da qui la rapida conclusione del contratto con Van Moer.

Il belga pareva finito dopo un incidente che lo aveva tenuto lontano alcuni anni dall'attività agonistica. Il selezionatore della nazionale lo aveva escluso perché avanti con gli anni ma dopo una prova brillante nel corso delle partite di qualificazione per gli Europei, Van Moer vestito nuovamente la maglia di regista della squadra belga, con ottimi risultati.

Nel G. P. di Finlandia amara delusione italiana nella 500

Lucchinelli e Rossi traditi dalle loro moto a Imatra

Il successo a Hartog - Nella 250 titolo mondiale a Mang

IMATRA — *Il Gran Premio di Finlandia disputato ad Imatra ha assegnato al tedesco Mang il titolo mondiale della 250, ha consentito a Roberts di porre una seria ipoteca su quello della 500 ed ha rimesso in discussione la vittoria finale di Bianchi nelle 125. Il pilota della Kawasaki Germany si è infatti classificato secondo alle spalle di Ballington ed ha portato a 40 punti il suo vantaggio nella classifica delle «quanto di litro».*

Roberts, senza correre rischi inutili, è finito secondo dietro ad Hartog ed ha guadagnato quattro preziosissimi punti rispetto a Manoia. Bianchi, infine, secondo alle spalle di Nieto, ha visto ridursi a soli 4 punti il suo vantaggio sullo spagnolo.

Per i due piloti italiani di punta nella classe 500 ieri è stata una giornata di gloria e sfortuna: Lucchinelli e Rossi si sono ritirati a metà gara quando occupavano la prima e la seconda posizione. Se il secondo posto di Rossi, in lotta con Hartog e Roberts era ancora in dubbio, la vittoria di Lucchinelli, isolato in testa al primo giro con un vantaggio diventato presto incolmabile, era ormai al di fuori di ogni ragionevole dubbio.

Rossi al diciottesimo passaggio è stato messo k.o. dal bloccaggio della ruota posteriore della sua Suzuki. Poco dopo è venuto il turno di Lucchinelli.

«Ero così tranquillo — ci ha poi raccontato il pilota del team Nava Olio Fiat — che pensavo già al ritorno a casa, da Cristiano, mio figlio, cui voleva dedicare la mia prima vittoria nel campionato mondiale delle 500. Ero partito benissimo ed in un solo giro, il secondo, avevo guadagnato qualche secondi di vantaggio. Mi limitavo a controllare il distacco sugli altri e non sfruttavo neanche tutta la potenza della moto, che ogni andava come un Concorde. All'improvviso è uscito un getto di benzina dalla vaschetta di recupero degli sfiati dell'acqua del radiatore. Si era bruciata una guarnizione di una testa ed i sogni di gloria sono finiti in un attimo».

Dopo il ritiro di Lucchinelli la corsa delle 500 si è risolta in un monologo di Hartog. Disastrosa l'uscita della Honda di Katajama: nelle prove tutti i motori si sono rotti irreparabilmente ed il team della più grande casa motociclistica ha lavorato tende con 24 ore di anticipo.

La corsa delle 250 non ha riservato grosse emozioni seguendo un copione ormai ben collaudato. Le due Kawasaki di Ballington e di Mang hanno subito preso il largo e ben poco dubbi sono, rimasti sull'esito finale del duello dal momento che il tedesco non voleva correre rischi inutili. I due italiani in gara, Marchetti e Pasquale si sono entrambi ritirati per noie meccaniche.

Molto più movimentata la gara delle 125 che ha visto un entusiasmante duello tra Nieto con la Minarelli e Bertin con la Motobecane. Il francese si è dovuto ritirare a tre quarti di gara per la rottura del cambio proprio in piazza d'onore a Bianchi che era piuttosto staccato.

Carlo Florenzano

Classe 125: *1. Nieto (Sp.) Minarelli, 50'29"2, media 135,5; 2. Bianchi (It.) Mba, 50'35"3; 3. Muller (Sva) Mba, 50'38"6; 4. Kneubuhler (Svi.) Mba, 51'30"9; 5. Looijestein (OL) Mba, 51'36"3.*

Classifica mondiale: *Bianchi punti 70; Nieto 66; Bertin (Fr.) su Motobecane 51; Reggiani (It.) su Minarelli 46; Kneubuhler 43; Muller 40.*

Classe 250: *1. Ballington (Sudaf.) su Kawasaki, 49'53"2, media 143,9; 2. Mang (Germ.) Kawasaki, 49'56"4; 3. Fregnani (Svi.) Ad Maiora, 50'21"20; 4. Baldé (Fr.) Kawasaki, 50'30"; 5. Fernandez (Pr.) Yamaha, 50'30"8.*

Classifica mondiale: *1. Mang punti 47; 2. Ballington 45; 3. Espié 38; 4. Baldé 37; 5. Fregnani 32; 6. Lazaldo (Venez.) Yamaha 29; 7. Marchetti (It.) Yamaha 28; 11. Pazzaglia (It.) Ad Maiora 8.*

Classe 500: *1. Hartog (OL) Suzuki, 50'51"6, media 151,8; 2. Roberts (Usa) Yamaha, 51'01"3; 3. Uncini (It.) Suzuki, 51'14"6; 4. Manoia (Usa) Suzuki, 51'25"1; 5. Ballington (Sudaf.) Kawasaki, 51'32"1.*

Classifica mondiale: *1. Roberts, punti 67; 2. Manoia 51; 3. Uncini 41; 4. Lucchinelli 36; 5. Rossi (It.) Suzuki 30; 6. Hartog 21; 7. Cecotto (Venez.) Yamaha, 20; 8. Katayama (Giap.) Honda, 18; 9. Crosby (Nuova Zel.) Suzuki, 17; 10. Perugini (It.) Suzuki, 15.*

A Vinovo chiusura della stagione di galoppo

Superba rincorsa di Well Polished

Il «4 anni» della scuderia Floridia si è imposto nel Premio Collegno

VINOVO — Si è conclusa ieri sulla pista del «Tesio» la stagione primaverile-estiva di galoppo, iniziata a metà marzo e articolatasi in 23 riunioni, quasi tutte positive sotto l'aspetto tecnico e sostanzialmente redditizie come incremento del gioco.

Il totalizzatore ha visto le sue entrate aumentare del 15 per cento sull'analogo periodo del '79, mentre i «bookmakers» non sono andati più in là del 5 per cento. Il «boom» dell'anno scorso rispetto al '78 non si è dunque ripetuto, ma bisogna tener conto che il salto di qualità di un anno fa è stato eccezionale e logicamente non si poteva pretendere che la spirale ascendente continuasse sullo stesso ritmo.

Giova precisare che l'annullamento totale delle giornate infrasettimanali ha permesso una media costante di spettatori, superiore del 10 per cento rispetto al '79. Il «meeting» di ieri, pur disputatosi in un pomeriggio afoso, ha visto una più che discreta partecipazione.

Le gare in pista sono state spettacolari, con alcuni arrivi riusciti in fotografia. Le due prove principali del pomeriggio in particolare sono state avvincenti. Sui 1500 metri del Premio Collegno il successo di Well Polished è stato strabiliante. Il «4 anni» della scuderia Floridia, montato un po' troppo alla garibaldina da Francesco Desai, è riuscito a infilare il passaggio giusto solo in prossimità del traguardo. Il cavallo aveva cercato spazio via via all'interno del favorito Quirius battistrada dalla partenza, poi tra Quirius e Nardone e tra Nardone e Quarzo, e lo aveva trovato a 20 metri dal palo tra Novalesa e Zipletow.

Malgrado questo ondeggiare in mezzo alla pista dietro ai 5 rivali disposti quasi compatti su una linea. Well Polished, perforata la barriera, è stato ancora capace di mettere una testa davanti a Zipletow, buon secondo su Novalesa e Quirius terminati nel classico fazzoletto. Tot.: v.te 45; p.ti 20, 23; acc. 119.

Allrettanto bella la progressione di Mongrassano sui 2100 metri del Premio Elmeto alla caccia di Sirius, favorito del «tutto-vincente». Piegato l'ospite milanese, Mongrassano conteneva sul palo il guizzo di Ozenfant, mentre dietro al due Subic Bay batteva di poco Dafni e lo stesso Sirius. Tot.: v.te 107; p.ti 44, 19; acc. 122. Le altre corse sono state vinte da Saint-Claude, Private Life, Mazin, Tascia, Mon Ouche e Hunterhorn.

Sabato sera al trotto, Gallo, guidato con sicurezza da Marino Lovera, uno dei giovani più interessanti del dovato torinese, è stato migliore di Indal, Zebi e Conterio. Nelle altre corse successi di Asklon, Lodoro, Zagatti, Ierático, Vedano, Liante e Ginacli.

Alessandro De Bernardi

NOTIZIE FLASH

● **Contini** (Bianchi-Piaggio) ha vinto la volata il Trofeo Matteotti di ciclismo a Pescara, battendo Cavazzi, Battaglin, Pozzi e Panizza. Baronti è giunto 7° a 49", Moser 8° con lo stesso svantaggio.

● **Mauro Baldi** (Martini Toyota) ha vinto a Misano Adriatico la nona prova del campionato europeo di Formula 3, precedendo nella finale Corrado Fabi (March) Alfa Romeo) e Fabi (Martini Renault): nella classifica continentale è sempre al comando il belga Boutsen.

● **Barrutti** è stato eliminato dall'argentino Jose Luis Clerc nella semifinale del torneo «Washington Star».

abbonarsi al giornale
è essere informati
tutti i giorni
6 giorni
LA STAMPA
il lunedì
STAMPA SERA
del lunedì
LA STAMPA al servizio dei suoi abbonati, telefono 011/65.68-334 - 65.68-335